

CARTA EUROPEA PER LE PICCOLE IMPRESE

Educazione e formazione all'imprenditorialità

I cambiamenti avvenuti nel sistema formativo italiano stanno rimodellando tutte le politiche per l'istruzione e la formazione non solo dei giovani ma di tutti i cittadini verso la cosiddetta formazione continua attraverso la costituzione dei Centri Territoriali Permanenti.

Istruzione e formazione sono infatti individuate come principali fattori di sviluppo della vita sociale e l'intero sistema formativo ha come obiettivo quello di connettere la formazione di base e la formazione al lavoro, creando una interazione tra scuola e mondo del lavoro, nella convinzione che sia impossibile una separazione tra percorso di istruzione e mondo economico e produttivo.

La legge di riforma del 1999, (n.144) ha istituito il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, nato con l'obiettivo di formare a livello postsecondario figure professionali idonee a rispondere alla domanda di lavoro pubblico e privato, con particolare riguardo ai settori produttivi della PMI.

Si è caratterizzato, sin dalla sua nascita, come un sistema formativo espressione di una concertazione tra Ministeri interessati, Regioni e Parti Sociali, con la consulenza dell'ISFOL. Nel gennaio 2000 è stato costituito il "Comitato Nazionale dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore", con ciò avviando a regime le esperienze che fino ad allora erano state di natura sperimentale.

Il Comitato Nazionale del sistema IFTS ha individuato delle priorità relativamente ad alcuni settori, tra i quali le ICT, settore che peraltro è stato riconosciuto come prioritario da tutti i Paesi europei.

Nell'ambito delle ICT sono state individuate 13 figure professionali e relative competenze, sulla base di quanto emerso dai due anni di sperimentazione. In occasione dell'utilizzazione di 17 miliardi del Fondo Sociale Europeo a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per realizzare percorsi formativi per i giovani che intendano conseguire una specializzazione tecnica superiore; queste 13 figure sono state accorpate, dalle parti sociali, in 5 figure professionali, tenendo conto delle specifiche esigenze delle piccole e medie aziende. I nuovi profili sono

riconducibili a 5 aree di tecnico superiore : per la comunicazione; per la comunicazione e il multimedia; per le applicazioni informatiche; per lo sviluppo software; per i sistemi e le tecnologie informatiche.

Il numero dei corsi IFTS è aumentato passando da 293 in fase di avvio ai più di 1000 attuali .

Per quanto riguarda le azioni che favoriscono lo svilupparsi delle potenzialità imprenditoriali, e quindi il nascere ed il diffondersi di una vera e propria attitudine imprenditoriale, si segnala l'iniziativa promossa dalla Fondazione IG students, che sulla base dei risultati ottenuti nella gestione della legislazione nazionale per la creazione di nuove imprese giovanili, sta sviluppando un programma annuale di diffusione di cultura imprenditoriale nelle scuole e nelle università italiane. La Fondazione si avvale di una struttura centrale coadiuvata, per le attività formative, da Formatori esperti, da Tutor (laureati o laureandi per gli studenti delle scuole medie superiori e laureati, professionisti e manager per gli studenti universitari), il cui ruolo è quello di consigliare e guidare gli studenti nella gestione della loro Impresa "in laboratorio", e da Docenti di Collegamento (insegnanti delle scuole/università che aderiscono al Programma), i quali garantiscono il diretto rapporto con le normali attività di studio. Flessibilità e variabilità dei costi sono resi possibili dal coinvolgimento di Enti delegati, autorizzati preventivamente dagli Enti finanziatori del Programma, che per le rispettive attività propedeutiche alla realizzazione annuale del Programma stesso si accollano il relativo "rischio d'impresa", qualora i finanziamenti attesi non vengano concessi.

Sono state costituite nel febbraio 2000 venti Società Regionali IG students a r.l., controllate al 51% dalla Fondazione IG students e partecipate, al 20 giugno 2001, da ben 212 Istituzioni pubbliche e private su base regionale, per la gestione operativa delle attività di formazione nelle Regioni di competenza. Alle Società Regionali è affidata l'autonoma individuazione sul territorio di tutte le risorse professionali necessarie all'attuazione del Programma di Formazione IG students, nonché dei gruppi di utenti del Programma.

Nel triennio 1998/99 – 2000/01, il Sistema di formazione IG students ha prodotto i seguenti risultati:

- 3.000 Imprese costituite
- 3.000 Docenti di Collegamento e 3.000 Tutor coinvolti
- 64.000 Studenti formati.

Questa l'evoluzione della partecipazione al Programma nel triennio considerato:

- Anno scolastico/accademico 1998/99 - 4 mila studenti
- Anno scolastico/accademico 1999/2000 - 16 mila studenti
- Anno scolastico/accademico 2000/01 - 44 mila studenti

Per il prossimo anno scolastico/accademico 2001/2002, 77mila studenti hanno fatto richiesta di partecipare al Programma IG students attraverso 774 Istituti/Università dell'intero territorio nazionale (66% Sud – 34% Nord) per la costituzione di 1.908 imprese. Ciò nell'ambito della Convenzione stipulata in data 03/09/98 con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica.

Il Sistema IG students prevede di:

- allinearsi alle migliori performances europee (Gran Bretagna con 60 mila studenti/anno) già dal 2001/2002;
- conseguire il target di 1 milione e 235 mila studenti/percorsi formativi entro il 2006;
- coprire il 100% del territorio nazionale;
- seguire lo studente formato per almeno i due anni successivi alla costituzione dell'Impresa IG students attraverso:
 1. contatti periodici per valutare i risultati dell'esperienza formativa svolta;
 2. esperienze formative in contesti internazionali ed italiani, grazie ad accordi con primarie aziende che mettono a disposizione stage formativi;
 3. il coinvolgimento degli studenti laureati e laureandi in attività di tutoraggio nell'ambito del Programma di Formazione IG students;
 4. la pubblicazione in appositi annuari dei dati anagrafici e della storia formativa e professionale di tutti gli studenti-imprenditori, a disposizione del mercato del lavoro e quindi di aziende ed Enti alla ricerca di giovani preparati e motivati.

Sul sito internet www.igstudents.it sono disponibili tutte le informazioni concernenti il programma, una vetrina virtuale delle aziende promosse ed anche il testo della relazione

di valutazione sull'attività svolta negli anni scolastico/accademico 1998/99 e 1999/2000.

Avviamento meno costoso e più veloce

L'ultima legge di semplificazione, la n. 340/2000, ha previsto – come regime transitorio in attesa di un'integrale riforma del diritto societario - l'eliminazione dell'omologazione dinanzi al tribunale per la costituzione e la modificazione delle società a capitali, con relativa riduzione dei costi (un milione invece di 3 di spesa complessiva).

Per migliorare l'impatto delle normative sulle imprese i Ministeri hanno creato delle nuove strutture ("Osservatori"), che non solo forniscono pareri su aspetti tecnici, ma svolgono anche attività di monitoraggio, al fine di verificare i risultati delle attuali policies e fornire indicazioni per il futuro.

La consultazione ha assunto uno spazio rilevante nel processo di semplificazione, grazie anche all'"Osservatorio sulle Semplificazioni", un organo consultivo permanente composto da rappresentanti delle amministrazioni, delle parti sociali e dell'autorità Antitrust, sotto il coordinamento della Presidenza del Consiglio.

Tra i principali risultati, al cui raggiungimento ha contribuito l'osservatorio con la sua attività di monitoraggio e proposta, si possono ricordare: la riforma della conferenza dei servizi; la modifica della disciplina dello sportello unico e l'individuazione delle linee-guida del relativo action-plan. In particolare, con riguardo allo sportello unico, l'Osservatorio ha contribuito in maniera determinante ad evidenziare una serie di difficoltà operative registrate nella prima fase di attuazione. I risultati di tale ricognizione hanno portato all'emanazione del già citato DPR 440/2000, che ha modificato la precedente disciplina nel senso richiesto dalle categorie produttive.

L'adozione dello strumento dello sportello unico, interlocutore unico delle imprese per adempimenti che coinvolgono uffici ed amministrazioni diverse, è sicuramente una misura idonea a facilitare e semplificare le procedure. Strutture del genere, di regola informatizzate, sono state previste in diversi settori, quali le attività produttive, l'edilizia, le attività di impresa all'estero, le pratiche automobilistiche.

Va menzionato anche lo strumento operativo del nuovo “sportello unico previdenziale” che, tramite un’interconnessione telematica tra le amministrazioni, consente alle imprese di effettuare un’iscrizione unica ai fini previdenziali e assistenziali, con “effetti multipli” per tutte le amministrazioni interessate.

Più in generale, è forte l’impegno politico del Governo in favore del sistematico utilizzo delle tecnologie informatiche nell’ambito dell’amministrazione, secondo un piano di e-government, come dimostrato anche dall’istituzione di un apposito Ministero per l’innovazione tecnologica.

Il completamento della RUPA, una rete informatica unitaria di collegamento di tutti gli uffici della pubblica amministrazione, e l’attuazione di una rete nazionale tra le amministrazioni centrali e gli enti territoriali e locali, forniranno un interscambio di dati ed informazioni senza più gravare di richieste le imprese private.

Elemento chiave del piano è l’istituzione di un unico front-office per l’utente, secondo tre principi-guida: lo stesso servizio deve poter essere erogato da ogni punto del territorio; il privato non è obbligato a conoscere l’organizzazione interna dell’amministrazione; l’utente deve comunicare le variazioni informative che lo riguardano una sola volta.

Molte delle iniziative di riforma e di semplificazione normativa (anche attraverso la riduzione degli oneri burocratici per le imprese) hanno facilitato la nascita di nuove attività economiche. Secondo alcune stime (OCSE, Rapporto sul sistema di regolazione in Italia, aprile 2001), le procedure amministrative necessarie per avviare una nuova impresa, da 25 fino al 1998 sono state ridotte oggi a 5; inoltre, il tempo massimo necessario per portare a termine l’intero processo si è accorciato da 22 a 10 settimane. È stato anche calcolato che i costi complessivi per la costituzione di una nuova società sono diminuiti da 7700 Euro a 3500 Euro, mentre per la creazione di un’impresa individuale le spese sono passate da 1150 Euro a 500 Euro.

Riassumendo si possono indicare tra gli strumenti introdotti per incentivare la nascita di nuove imprese, i seguenti provvedimenti:

- istituzione dello sportello unico per le attività produttive, interlocutore unico per le imprese per tutto ciò che attiene alla localizzazione, alla costruzione ed alla ristrutturazione di impianti produttivi, con tempi certi e rapidi per la conclusione del procedimento;
- interventi in favore dell’imprenditoria femminile (D.P.R. n. 314/2000);
- semplificazione della disciplina relativa al registro delle imprese (D.P.R. n. 558/1999);

- concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici per il sostegno allo sviluppo delle esportazioni e per l'internazionalizzazione delle attività produttive (D.P.R. n. 161/2001)
- eliminazione dell'omologazione dinanzi al tribunale per la fase costitutiva delle società di capitali, con relativa riduzione di costi;
- profondo rinnovamento dell'istituto della conferenza dei servizi (l. n. 340/2000);
- eliminazione del foglio degli annunci legali (FAL) delle province, strumento di pubblicità arcaico ed inutile in una information society quale quella attuale, con risparmi per le imprese di circa quattro milioni e mezzo di lire (l. n. 340/2000).

Nell'agenda politica del Governo ci sono inoltre alcune altre importanti iniziative:

- l'inclusione, tra le linee-guida dell'attività di semplificazione, dei principi a favore della concorrenza;
 - il miglioramento e l'estensione dello strumento dello sportello unico;
 - il perfezionamento dell'istituto della conferenza di servizi;
 - la revisione del sistema di incentivi alle imprese;
 - la creazione di un registro informatico centralizzato di tutte le procedure ed i moduli amministrativi
- il varo di un programma di riassetto normativo di intere materie organiche basato sul rafforzamento della deregolazione.

La legge n.388 del 23 dicembre 2000 (finanziaria 2001) ha inoltre previsto un regime fiscale ridotto per le nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo. La norma ha lo scopo di incentivare le nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo delle persone fisiche, sostenendone lo sforzo nei primi anni di attività, normalmente caratterizzati da ingenti costi iniziali e da un modesto volume di affari. Il regime ridotto si applica al periodo di imposta d'inizio dell'attività e ai due successivi.

Il regime fiscale ridotto è caratterizzato, oltre che dall'applicazione dell'imposta sostitutiva dell'IRPEF nella misura del 10 per cento, da una radicale semplificazione degli obblighi contabili.

Sono anche previste particolari disposizioni per l'assistenza fiscale ai soggetti in possesso dei requisiti per usufruire del regime ridotto; possono farsi assistere dall'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate competente in ragione del domicilio fiscale del contribuente, nell'adempimento degli obblighi tributari semplificati:

Qualora i contribuenti decidano di avvalersi del predetto tutoraggio, dovranno dotarsi di una apparecchiatura informatica corredata da accessori idonei alla connessione con il sistema informativo dell'Agenzia delle Entrate.

Si segnala, inoltre, la recente legge che tra l'altro prevede agevolazioni per i nuovi investimenti in beni strumentali destinati a imprese e lavoratori autonomi residenti nel territorio dello Stato.

I benefici si estendono con carattere del tutto innovativo ai costi sostenuti per la formazione del personale dipendente e per l'acquisizione di servizi utilizzabili dal personale di assistenza agli asili nido di bambini di età inferiore a tre anni.

L'agevolazione si differenzia comunque da quelle già in vigore, in quanto il legislatore ha inteso puntare sullo sviluppo e sulla crescita dell'economia coinvolgendo interamente la struttura delle piccole e medie imprese italiane che, di fatto, meno hanno beneficiato delle precedenti agevolazioni. L'incentivo in argomento, infatti, non è subordinato alla capitalizzazione dell'impresa, fenomeno poco frequente nelle realtà produttive medio- piccole.

Migliore legislazione e regolamentazione

Secondo un primo bilancio del processo di semplificazione, risalente ad aprile 2001 (comprensivo anche del riordino normativo e della devoluzione di funzioni dallo Stato alle Regioni), si è avuta una prima riduzione dello stock normativo statale e regionale: 2933 leggi e regolamenti abrogati a fronte di 321 introdotti.

Tra i principali risultati realizzati nel settore delle imprese dal Nucleo per la semplificazione, ci sono: la prima introduzione dell'AIR (analisi di impatto della regolamentazione); la semplificazione di procedimenti amministrativi; la redazione di testi unici.

1) Il Governo è consapevole dell'importanza di giustificare l'effettiva "utilità" delle nuove scelte regolative, attraverso un ampio e corretto utilizzo dell'AIR (Analisi impatto regolamentazione), un sistema di consultazione che consentirà di costruire e rafforzare le soluzioni regolative attraverso il confronto con i soggetti interessati.

La consultazione è, infatti, un momento centrale dell'AIR, perchè permette al regolatore di acquisire specifiche conoscenze al fine di valutare le esigenze alla base dell'intervento, i presupposti economici e sociali di ciascuna opzione regolativa; i costi e benefici diretti e indiretti dell'intervento programmato.

La metodologia AIR obbliga il legislatore a verificare, prima dell'adozione di un nuovo provvedimento normativo, eventuali strumenti di intervento alternativi (regolativi e non regolativi); la scelta dello strumento più vantaggioso consegue all'analisi comparata dei costi e benefici – su cittadini, imprese e sulla p.a. - delle diverse opzioni.

L'AIR, introdotta per legge nel 1999, vive attualmente una fase di sperimentazione: i casi pilota prescelti (nautica da diporto, attività di autonoleggio e di autorimesse, trasporti eccezionali, discariche di rifiuti) sono di rilevante interesse per le imprese. È stato istituito un help-desk presso la Presidenza del Consiglio, che fornisce supporto tecnico-operativo alle amministrazioni impegnate nella sperimentazione e gestisce una specifica attività formativa per i funzionari interessati. Il pieno ingresso a regime dell'AIR, possibile solo a conclusione della fase di sperimentazione, consentirà una verifica sistematica dei costi della regolazione per i cittadini e le imprese.

2) Tra i 7 testi unici predisposti tra il 2000 e il 2001, di particolare interesse per le imprese vi sono: il testo unico sulla documentazione amministrativa – che riunisce tutte le norme legislative e regolamentari in materia, compresa l'autocertificazione e il documento elettronico; il testo unico edilizia, che semplifica le procedure burocratiche in materia di titoli abilitativi agli interventi edilizi (prevedendo in numerosi casi solo la denuncia d'inizio di attività in luogo dell'atto autorizzatorio), istituisce uno sportello unico per l'edilizia, che i comuni possono anche far confluire nella struttura dello sportello unico per le imprese, e opera un riordino complessivo delle molteplici normative succedutesi nel tempo.

3) Tra i 51 regolamenti di semplificazione, sono di particolare interesse per le imprese quelli in materia di: modifica al regolamento sullo sportello unico (DPR n.440/2000); autorizzazioni di P.S. per lo svolgimento di industrie, mestieri, esercizi ed attività imprenditoriali; interventi in favore dell'imprenditoria femminile (DPR n.314/2000); registro delle imprese, denuncia di inizio attività e iscrizione all'albo delle imprese artigiane o al registro delle imprese per particolari categorie di attività soggette alla verifica di determinati requisiti tecnici (DPR n.558/1999); concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici per il sostegno allo sviluppo delle esportazioni e per l'internazionalizzazione delle attività produttive (DPR n. 161/2001).

A seguito di un apposito progetto di assistenza all'adozione dello sportello unico "chiavi in mano" (gestito dal Dipartimento della funzione pubblica, con l'assistenza tecnica del Formez), il numero dei comuni che hanno istituito sportelli operativi si

attesta intorno al 59,2%, con una copertura del 77,1% della popolazione. Non è stato, pertanto, ancora raggiunto l'obiettivo del 90% della popolazione inizialmente previsto per la fine del 2000, ma il Governo si impegnerà per raggiungerlo al più presto.

Al riguardo la situazione è abbastanza differenziata su tutto il territorio nazionale, con un tasso di copertura, rispetto alla popolazione, che passa da valori superiori all'80% (Liguria e Piemonte) a valori intorno al 50% (Molise, Basilicata, Veneto, Calabria); il valore minimo si registra in Sardegna (32,6%).

Dall'attività di monitoraggio emerge in ogni caso un dato estremamente interessante e positivo quanto alla riduzione dei tempi procedurali: in 461 sportelli "a regime", il tempo medio per la conclusione del procedimento è di 65,2 giorni dalla presentazione della domanda.

Fornire competenze

Nel campo della formazione imprenditoriale, si segnala l'intervento realizzato direttamente da una apposita società controllata dallo Stato che ha incorporato i vari organismi di promozione statale che esistevano in Italia (Sviluppo Italia S.p.A.) attraverso i corsi promossi nell'ambito dell'iniziativa "accompagnamento alla progettazione" che si propone l'obiettivo di guidare i giovani aspiranti imprenditori, anche i più inesperti, alla definizione dell'idea imprenditoriale, mettendo loro a disposizione un personale qualificato, in grado di seguirli lungo tutto l'iter della progettazione e di trasferire loro la metodologia e l'esperienza maturata nella creazione di nuove imprese.

Tale iniziativa è promossa con il contributo finanziario del Fondo Sociale Europeo nell'ambito del programma: " Formazione per la nuova imprenditorialità giovanile", Misura 1.4 FSE-P.O. Industria, Artigianato e Servizi alle imprese - QCS Italia Obiettivo 1 (1994 - 1999).

Dal novembre 1999, è stato introdotto un processo di formazione a distanza: infatti, chi intende presentare a Sviluppo Italia un progetto d'impresa (a valere sulle leggi 44, 236, 135, 448, confluite in un vero e proprio "Testo unico" il decreto legislativo n. 185 del 2000), può usufruire via Internet di un percorso guidato all'elaborazione di un'idea imprenditoriale.

Il servizio, messo in rete il 15 novembre 1999, ha visto nei primi 12 mesi di attività la trasmissione di 1.730 richieste di accompagnamento alla progettazione e la presentazione di altrettante idee d'impresa.

Per accedere al servizio è necessario collegarsi con Accompagnamento alla Progettazione e rispondere a una serie di quesiti che hanno l'obiettivo di focalizzare l'attenzione dell'aspirante imprenditore su diversi elementi strategici riguardanti il sistema dell'idea imprenditoriale.

L'utente viene invitato a fornire informazioni sull'output che intende offrire al mercato, sul target di clientela, sul contesto concorrenziale, sul vantaggio competitivo, sui fornitori da contattare e i partner da coinvolgere nell'iniziativa.

Altri aspetti dell'idea da approfondire riguardano l'articolazione del processo produttivo e la struttura della compagine proponente in termini di motivazioni, esperienze e competenze possedute.

Completata la descrizione dell'idea imprenditoriale, è possibile inviargli il contenuto ad uno degli uffici territoriali di Sviluppo Italia con il quale si intende iniziare un percorso di accompagnamento alla progettazione.

Gli utenti ammessi al percorso ricevono, quindi, una Password per accedere a un'area riservata del sito dove è possibile acquisire ulteriori suggerimenti utili alla realizzazione del progetto, da presentare poi ufficialmente a Sviluppo Italia.

Sempre nel campo della Formazione qualificata è stato attivato anche il progetto SKILLPAS: è un programma di selezione, orientamento, formazione e addestramento per le figure professionali richieste dal mercato della net economy.

Di recente è stata costituita la società SkillPass SpA, che offre servizi ad ampio raggio sia alle imprese operanti nel settore della net economy (ricerca, selezione e formazione di personale; vendita di procurement di corsi) sia ai professionisti che intendono mantenere aggiornate le proprie conoscenze.

Di SkillPass Spa fanno parte Sviluppo Italia, Banca Intesa, Banca di Roma, Banca 121, Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino, Gruppo Bipop-Carire, Unicredito Italiano SpA.

Di particolare interesse per la promozione dello spirito imprenditoriale, sia in termini di maggiore accesso a ricerca e innovazione, sia in termini di una maggiore interazione tra mondo accademico e imprese è stata l'emanazione del Decreto del Ministero Dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n.593 del 2000 che, in attuazione del Decreto Legislativo n.297/99, ha previsto tra l'altro l'accesso automatico ai finanziamenti nazionali, nell'ambito degli interventi pubblici dedicati al sostegno della ricerca industriale.

In quest'ambito sono stati confermati gli incentivi fiscali alle PMI per l'assunzione di qualificato personale di ricerca: sono misure che da un canto vanno a beneficio delle condizioni occupazionali, contribuendo all'impiego nel mondo industriale di giovani ricercatori spesso non collegati a questa realtà, e dall'altra corrispondono all'esigenza delle imprese di disporre di personale specializzato.

La medesima possibilità di ottenere un credito di imposta, da recuperare in un arco temporale di tre anni è concessa ancora per l'assunzione di oneri relativi a borse di studio per la frequenza di corsi di dottorato di ricerca e per l'attribuzione di specifiche

commesse esterne e di contratti di ricerca per lo svolgimento di attività di ricerca industriale.

Va sottolineato, infine, il sistema della formazione continua dei lavoratori finanziato da risorse pubbliche per il quale riveste particolare interesse la legge 53/2000 che riconosce il diritto del lavoratore alla formazione durante tutto l'arco della vita, con la possibilità a questo fine di utilizzare congedi. In riferimento alla necessità di promuovere la sperimentazione di percorsi di formazione continua, è previsto uno stanziamento annuale di 30 miliardi di lire, a partire dal 2000, destinati a finanziare progetti di formazione dei lavoratori che, sulla base di accordi contrattuali, prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro nonché progetti di formazione presentati direttamente dagli stessi lavoratori.

Miglior accesso in linea

Con la legge finanziaria del 2000 e la legge 5 marzo 2001 n.57 sono state stanziare risorse finanziarie dell'ammontare di 90 miliardi per la realizzazione della cosiddetta "Quick-Response", cioè un collegamento telematico delle imprese del TAC.

Tale sostegno, a fondo perduto, nei limiti del de minimis, mira a favorire collegamenti informatici tra le imprese della filiera da un lato e la distribuzione dall'altro,

Il provvedimento ha lo scopo di accentuare la competitività internazionale del "sistema" con l'attivazione delle nuove "tecnologie dell'informazione e comunicazione", in modo da ridurre i costi di produzione.

L'erogazione del sostegno finanziario, è finalizzato alla acquisizione di software, hardware e relativa formazione, subordinata alla creazione di un raggruppamento di almeno cinque imprese, rappresentato da un "promotore" che agisce in nome e per conto delle stesse.

Se i risultati della "Quick-Response" saranno positivi, il provvedimento potrà essere applicato ad altri settori, quali quello alimentare.

Tassazione e questioni finanziarie

La legge finanziaria del 2000 ha previsto anche alcune agevolazioni di sostegno all'imprenditorialità delle piccole e medie imprese quali:

-la riduzione della aliquota IRPEG

-agevolazioni per i nuovi investimenti delle imprese localizzate nelle aree svantaggiate, consistenti in un credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione.

Sono beneficiari di tale agevolazione tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa, indipendentemente dalla natura giuridica assunta, localizzati nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno e del Centro-nord (aree territoriali individuate dalla Commissione della Unione Europea come destinatarie di aiuti a finalità regionale). Sono agevolabili i nuovi investimenti realizzati dalle imprese per l'acquisto di beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, compresi quelli acquisiti mediante contratti di locazione finanziaria che devono essere destinati a strutture produttive già esistenti o che vengano impiantate nelle suddette aree svantaggiate. L'agevolazione ha per oggetto i nuovi investimenti realizzati dalle imprese a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2000 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2006.

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale 2000 – 2006 - Sviluppo imprenditoriale locale, per la cui attuazione l'Amministrazione responsabile è il Ministero delle Attività Produttive, sono ricomprese alcune misure di aiuto alle imprese destinate ad innovare fortemente nel complesso panorama degli strumenti a sostegno dello sviluppo produttivo ed imprenditoriale del Paese.

La misura 1 del PON, infatti, oltre a prevedere il cofinanziamento della legge 488/92 relativamente al settore industriale (uno strumento che ha fatto registrare buoni risultati in termini di efficacia ed efficienza nella programmazione precedente), comprenderà anche un'azione finalizzata a fornire servizi di tutoraggio alle imprese. L'intervento si propone di promuovere e sostenere progetti volti ad incrementare l'innovazione e la cultura strategica dell'impresa attraverso consulenza specializzata. L'attività di tutoraggio riguarda l'iniziativa industriale nel suo complesso, dagli aspetti tecnici legati all'investimento previsto, all'introduzione di tecniche innovative ed innovazioni di processo/prodotto, con particolare riferimento a quelle che determinano una riduzione dell'impatto ambientale, all'accompagnamento tecnico-amministrativo dell'impresa nella fase di localizzazione sul territorio fino al supporto nella definizione della strategia di marketing. Più in particolare gli interventi possono essere ricondotti ai seguenti ambiti: innovazione; trasferimento di tecnologia; logistica e organizzazione; gestione; supporto amministrativo; marketing dei prodotti.

La misura 2 del PON è relativa al P.I.A. – Pacchetto integrato di agevolazioni, una misura che permette alle imprese di presentare un unico programma pluriennale di sviluppo per l'accesso ad agevolazioni finanziarie a valere su diversi strumenti. L'integrazione si fonda su un modello gestionale in cui esiste un unico punto di riferimento che svolge funzioni di ricezione delle domande presentate e di coordinamento della fase di valutazione. L'impresa potrà così, presentando un'unica domanda, ottenere agevolazioni per una molteplicità di fini, quali l'acquisto di impianti e attrezzature per la produzione e la ricerca/sviluppo, la creazione di reti, anche collegate alla “new economy”, l'acquisto di servizi e di consulenza per l'internazionalizzazione, l'innovazione e la formazione e la realizzazione di infrastrutture comuni.

La prima attuazione della misura riguarda il PIA Innovazione e quindi il contestuale finanziamento degli investimenti fissi (quali impianti, macchinari ed attrezzature) e delle attività di sviluppo precompetitivo (ammissibili ai benefici della l. 46/82), quali attività di progettazione, sperimentazione, sviluppo e pre-industrializzazione unitariamente considerate.

Una seconda applicazione riguarda la Formazione, con la possibilità di supportare, attraverso il ricorso al Fondo Sociale Europeo, iniziative di investimento che prevedano un significativo incremento occupazionale, e che siano caratterizzate da rilevanti esigenze formative e di qualificazione. Con il PIA - Formazione si intende così fornire un incentivo agli investimenti fissi, e un incentivo da utilizzare per finanziare le esigenze formative direttamente scaturenti da progetto di investimento.

Infine è prevista l'attuazione del PIA Networking, misura che nasce dall'esigenza di offrire non soltanto ad imprese singole ma anche a “sistemi d'impresa”, operanti nei settori produttivi diversi da quello agricolo, l'opportunità di utilizzare pacchetti integrati di agevolazioni. I sistemi d'impresa a cui potrà rivolgersi il PIA networking, che potranno avvalersi anche delle potenzialità legate all'utilizzo delle nuove tecnologie di rete, possono essere identificati in: filiere produttive; joint ventures con partecipazione maggioritaria di soggetti residenti in aree obiettivo 1; consorzi o società consortili per la realizzazione di investimenti produttivi sia dei singoli consorziati che per servizi e strutture comuni, con specifico riguardo ai riflessi ambientali di questi ultimi. Gli aiuti concedibili sono legati agli investimenti fissi, all'acquisizione di servizi, alla formazione ed all'attivazione congiunta del Fondo di garanzia (non cofinanziato). Particolare

attenzione sarà posta nell'assicurare l'utilizzo del "PIA Networking" per sostenere iniziative imprenditoriali rientranti nell'ambito della cosiddetta "new economy".

In merito all'applicazione della legge n.140/97 in materia di agevolazioni fiscali per l'innovazione, si rappresenta che, nei due anni di operatività dell'intervento si è avuta una progressione delle richieste presentate ed accolte: le iniziative agevolate sono passate da 1.240 nel 1998 a 3.323 nel 1999, le agevolazioni concesse da 122 miliardi a 316 , gli investimenti agevolati da 820 a 2.008.

In Italia esiste, inoltre, una rete capillare ed articolata di organismi di garanzia mutualistica. L'efficienza ed efficacia operativa di tali organismi è riconosciuta dalle Amministrazioni pubbliche che sostengono i "confidi" attraverso vari regimi di aiuto.

La funzione principale svolta dagli organismi di garanzia mutualistica a favore delle PMI è quella di correggere lo storico svantaggio di uno squilibrato rapporto con il sistema bancario fornendo alla banca le garanzie accessorie ed agevolandola in quei fondamentali e delicati compiti che sono la preselezione ed il monitoraggio della propria clientela.

I confidi sono in sostanza un prezioso strumento per favorire l'accesso al credito delle PMI.

Caratteristiche peculiari del sistema dei confidi sono il radicamento sul territorio e la profonda conoscenza del mercato nel quale operano e delle imprese associate. In conseguenza di ciò i confidi possono disporre di un patrimonio informativo che consente - nello svolgimento della loro funzione di intermediazione tra banche ed imprese - di attenuare le distorsioni del mercato creditizio consentendo una migliore allocazione delle risorse.

Per quanto riguarda l'attività dei confidi, si evidenzia che, al 31.12.2000, le PMI complessivamente associate al sistema erano oltre 940.000 mentre i crediti garantiti in essere ammontavano a circa 11.700 milioni di EURO. Le garanzie concesse nel 2000 sono state pari a circa 8.700 milioni di Euro.

Potenziare la capacità tecnologica delle piccole imprese

Tra le nuove forme di distribuzione commerciale quella del commercio elettronico costituisce la modalità negoziale più nuova di questi anni.

L'osservatorio permanente sul commercio elettronico ha perseguito lo scopo di favorire l'accesso al commercio elettronico delle PMI, attraverso misure ad hoc, che sottoposte in fase preparatoria ad un intenso lavoro di confronto con le rappresentanze imprenditoriali, hanno ricevuto compiuta definizione giuridica nella legge 23 dicembre 2000, n.388 (legge finanziaria 2001) che stanziava 110 miliardi l'anno, per il triennio 2001-2003, per lo sviluppo delle attività di commercio elettronico, sotto forma di crediti di imposta e contributi in conto capitale, da destinare prioritariamente "verso forme associative e consortili tra PMI, mirando a favorire iniziative comuni delle stesse"

L'art. 21 del D.Lg.vo 31 marzo 1998, n. 114 (Riforma della disciplina relativa al settore del commercio) affida al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (ora Ministero delle Attività Produttive) il compito di promuovere l'introduzione e l'uso del commercio elettronico, definibile come un processo negoziale tra soggetti privati e/o pubblici che abbraccia tutte le possibili transazioni a valenza commerciale, che si estende dalla ricerca della controparte sino alle registrazioni contabili, alla regolazione finanziaria, alla consegna fisica del bene, in cui gli agenti della transazione interagiscono in via telematica, avvalendosi di una infrastruttura informatica, senza necessità della loro compresenza fisica.

La norma citata ha natura programmatica: traccia le linee di indirizzo per un intervento governativo in materia di commercio elettronico; ha fornito spunto ad una attività amministrativa interna articolata su gruppi di lavoro formati da esponenti di amministrazioni pubbliche e private, il cui apporto è successivamente confluito nel documento denominato: "Linee politiche per il Commercio Elettronico", diramato ufficialmente il 30 luglio 1998, che, in qualche modo, segna lo "stato dell'arte" del commercio elettronico in Italia, dal punto di vista economico, aziendale, giuridico e fiscale a quella data e, per certi versi, anche successivamente.

Per dare attuazione alle politiche di indirizzo delineate, attraverso il metodo del confronto sistematico con tutte le parti interessate, è stato istituito l'Osservatorio Permanente sul Commercio Elettronico, incardinato presso il Ministero delle attività produttive, Direzione Generale per il Commercio, le Assicurazioni e i Servizi, in virtù delle sue specifiche attribuzioni in materia di commercio e di servizi. (Rif. Ing. Busetto tel. 06/4741491)

All'Osservatorio è assegnato il compito di seguire l'evoluzione del sistema economico e produttivo, individuare vincoli e barriere all'utilizzo delle nuove tecnologie da parte delle imprese, in particolare piccole e medie, delle pubbliche amministrazioni e dei consumatori, promuovere iniziative per superare tali ostacoli nonché proporre misure ed interventi, anche normativi e regolamentari, per lo sviluppo del commercio elettronico, nella consapevolezza che l'avvento di questo sistema costituisce, in qualche modo, un tornante ineludibile: non è dato scegliere se "accettare" o meno il commercio elettronico, l'unica soluzione è adeguarvisi, pur conservando canali negoziali tradizionali, pena, altrimenti, l'emarginazione se non la radiazione dal mercato; e l'interlocutore non unico ma privilegiato dell'Osservatorio e la P.M.I., data la risaputa importanza che riveste nel tessuto produttivo italiano.

Per quanto riguarda le misure di carattere più generale, che comportano maggiori benefici dal mercato interno, il Governo condivide la necessità, segnalata dalla Carta Europea per le piccole imprese, di continuare sulla strada delle riforme mirando al completamento di un vero mercato interno dell'Unione, di facile approccio per le PMI e collaborerà con la Commissione per le iniziative che saranno adottate, consapevole dei benefici che a queste imprese- ed alla collettività in generale- possono derivare dalla garanzia di una sempre più libera concorrenza che consenta loro maggiori possibilità di entrare in nuovi mercati e competere in condizioni di equità.

Tutte le misure che sono state più sopra indicate, cui altre potranno aggiungersi man mano che se ne evidenzierà l'opportunità, anche sul piano comunitario, attraverso l'Osservatorio europeo per le PMI, sembrano tali da creare un ambiente in cui le imprese saranno incoraggiate ad usare le migliori prassi e ad adottare modelli commerciali di successo (v. punto 9), mentre continuerà e si intensificherà la collaborazione con la Commissione anche per quanto riguarda l'attività di

coordinamento delle politiche nazionali relative alle imprese (v. punto 10), sia per suggerire loro le migliori prassi in tutti i settori, sia per accrescere le loro possibilità di rappresentare i loro interessi, a livello nazionale e dell'Unione.

Egregio Direttore Generale,

Le trasmetto il contributo italiano per la relazione sulle misure evidenziate dalla Carta Europea per le piccole imprese che, allo stato, corrispondono a quelle del “rapporto Best”.

Questo contributo, coordinato da questo Ministero, è stato redatto con la collaborazione delle altre Amministrazioni interessate, Enti ed organizzazioni che hanno anche partecipato all’incontro, il 2 ottobre scorso con la Sig.ra Weissenhorn ed il Dr.Fornara.

Le invio molti cordiali saluti

(Gennaro Visconti)

Eg. Dr. Fabio Colasanti
Direttore Generale Imprese
Comunità Europea
BRUXELLES

